



DATI DI SINTESI Key figures

VENDITE Sales (euro/000)	2009	2008	variazione change
prodotti in acciaio <i>steel products</i>	2.499.508	4.326.670	-42,2%
altre attività <i>diversified activities</i>	177.312	194.188	-8,7%
(elisioni infragruppo) <i>(intercompany sales)</i>	-150.208	-275.973	-45,6%
vendite consolidate <i>consolidated sales</i>	2.526.612	4.244.885	-40,5%

RISULTATI Earnings (euro/000)			
M.O.L.	166.721	250.769	-33,5%
ammortamenti e altri accantonamenti <i>depreciation, amortization and other provisions</i>	110.975	108.086	2,7%
utile netto <i>net profit</i>	16.290	16.428	-0,8%
di cui per il gruppo <i>belonging to the group</i>	14.509	14.023	3,5%
cash flow	156.264	92.701	68,6%

SPEDIZIONI Sales (in ton.) steel products	3.936.868	4.836.859	-18,6%
--------------------------------------------------	------------------	------------------	---------------

*** DIPENDENTI (incl. società non consolidate)
Employees (incl. non consolidated companies)**

Italia <i>Italy</i>	5.732	5.799	-1,2%
Estero <i>Abroad</i>	1.174	1.026	14,4%
totale total	6.906	6.825	1,2%

(*) Dati medi dell'anno che considerano i picchi di occupazione del comparto tourism.



bilancio 2009

50th
1959-2009
MARCEGAGLIA

Il contesto economico esterno

Retrospectiva dell'anno trascorso

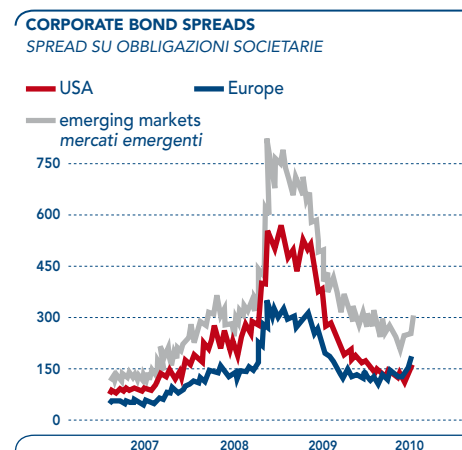
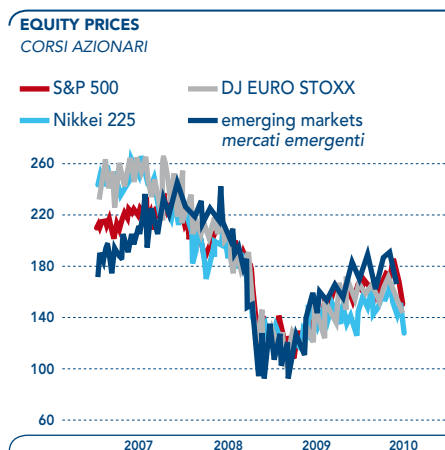
Mercati finanziari: dal forte rimbalzo della primavera 2009 alle forti preoccupazioni della primavera 2010

La ripresa dei mercati finanziari ha preceduto quella dell'attività economica nelle maggiori economie avanzate. Nel primo trimestre 2009 i principali indicatori economici sono rimasti su livelli depressi.

Tra il marzo 2009 e l'aprile 2010 le quotazioni azionarie sono notevolmente aumentate in tutto il mondo, pur rimanendo al di sotto dei massimi raggiunti prima della crisi.

La ripresa dei mercati finanziari è stata eccezionale, ma risulta oggi minacciata. Le preoccupazioni per la sostenibilità delle finanze pubbliche e la solidità delle banche hanno innescato episodi di volatilità verso la fine del 2009 e sino ad aprile e maggio 2010, quando le quotazioni delle attività rischiose sono crollate a seguito delle apprensioni degli investitori riguardo alla capacità della Grecia e, in misura minore, del Portogallo e della Spagna, di onorare il debito.

Le autorità hanno reagito predisponendo il più ampio piano di salvataggio mai adottato finora, riuscendo a evitare il propagarsi della crisi all'interno dell'area dell'euro, ma non sono state in grado di ripristinare la fiducia degli investitori più in generale.



Ripresa economica disomogenea

La flessione dell'attività economica mondiale ha iniziato a moderarsi nel secondo trimestre 2009, per poi lasciare il posto alla crescita verso la metà dell'anno. L'entità sia della contrazione sia dell'espansione differisce grandemente a seconda dei paesi.

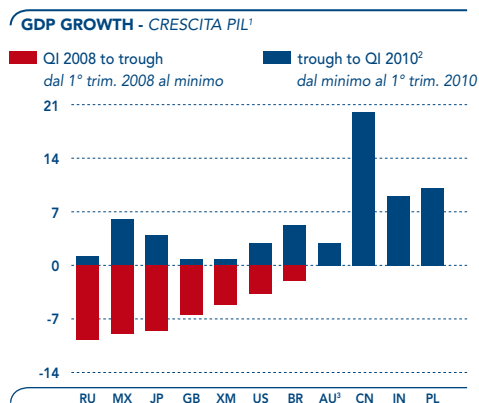
Cina, India e Polonia hanno del tutto evitato la contrazione: la crescita del prodotto è solo rallentata, ed è quindi tornata rapidamente ai ritmi anteriori alla crisi. In Australia e Brasile, il PIL ha subito una flessione di breve durata, seguita però da una rapida crescita che lo ha portato a superare i livelli precrisi. Per contro, nel primo trimestre 2010 il prodotto negli Stati Uniti, nell'area dell'euro, in Giappone e nel Regno Unito risultava ancora inferiore a quello precedente la crisi.

La contrazione dell'attività economica ha determinato un notevole aumento della

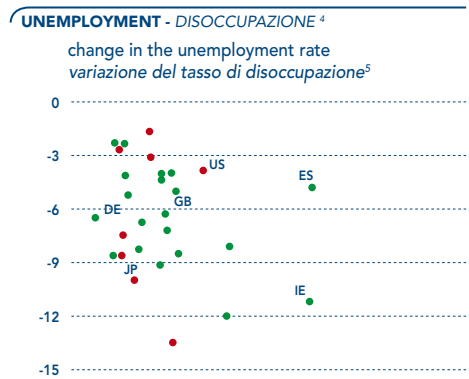
disoccupazione in vari paesi, specie in quelli che prima della crisi avevano registrato un boom delle costruzioni. La disoccupazione è salita di oltre 8 punti percentuali in Spagna e in Irlanda, negli Stati Uniti è salita ai massimi dagli anni trenta, sebbene il PIL si sia contratto meno che nella maggior parte delle altre economie avanzate. Le ricadute sull'occupazione nella maggior parte delle altre economie avanzate sono state meno pesanti.

La ripresa nelle maggiori economie avanzate è ancora lontana dall'autosostenersi. Nel G3 è stata la ricostituzione delle scorte a fornire il maggiore contributo alla crescita del 2,5% registrata in ragione d'anno nel primo trimestre 2010.

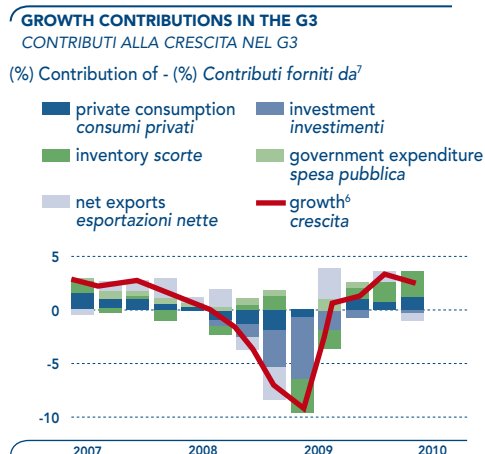
Gli investimenti privati sono rimasti negativi per l'ottavo trimestre consecutivo, continuando così ad agire da freno sulla ripresa economica.



¹Variazioni del PIL in termini reali, in percentuale.
² Per Australia, Brasile, India, Polonia e Russia, al 4° trimestre 2009.
³ Nel 4° trimestre 2008 il prodotto è calato, rimanendo però al disopra del livello del 1° trimestre.



⁴ I punti rossi indicano i paesi non europei, quelli verdi i paesi europei.
⁵ Differenza fra il più recente tasso di disoccupazione disponibile e il tasso di disoccupazione nel periodo corrispondente al massimo del PIL, in punti percentuali.



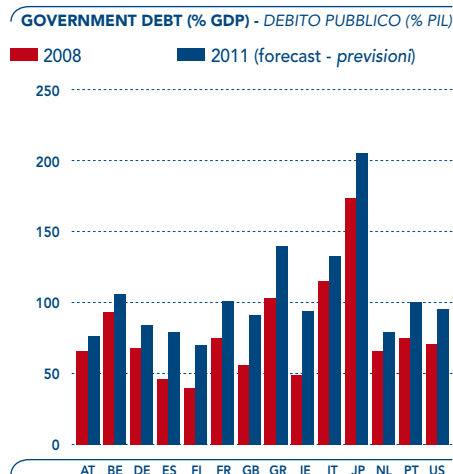
⁶ Variazioni trimestrali destagionalizzate del PIL reale su base annua in percentuale. Media di Stati Uniti, area dell'euro e Giappone ponderata in base al PIL e alle PPA del 2005. ⁷ In punti percentuali.

Il quadro che emerge in varie economie di mercato emergenti (EME) è molto diverso. Le politiche espansive interne, combinate con l'impatto delle politiche monetarie e fiscali accomodanti attuate nei maggiori paesi avanzati, hanno dato luogo in alcuni casi a segnali di surriscaldamento.

La rapida crescita dei disavanzi di bilancio desta timori per il rischio sovrano

La combinazione di programmi di stimolo fiscale su larga scala, pacchetti di sostegno finanziario ed entrate tributarie decrescenti si è tradotta in disavanzi di bilancio storicamente ampi, sospingendo il debito pubblico effettivo e prospettico a livelli record nella maggior parte dei paesi industriali.

Questi oneri aggiuntivi giungono in un momento in cui i governi delle economie avanzate devono già far fronte alla rapida crescita delle passività implicite non finanziate connesse con l'invecchiamento della popolazione. Tale concorso di fattori ha destato serie preoccupazioni circa la sostenibilità delle politiche di bilancio nelle economie industriali.



AU=Australia; BE=Belgio; DE=Germania; ES=Spagna; FI=Finlandia; FR=Francia; GB=Regno Unito; GR=Grecia; IE=Irlanda; IT=Italia; JP=Giappone; NL=Paesi Bassi; PT=Portogallo; US=Stati Uniti.

La situazione attuale

La ripresa economica e finanziaria è in atto, ma è ancora incompleta e fragile, perlomeno nelle principali economie avanzate. Le politiche monetarie rimangono fortemente accomodanti quasi ovunque, nonostante i primi passi verso un orientamento più neutrale in alcune economie. Le politiche fiscali restano espansive, facendo salire il debito pubblico a ritmi allarmanti.

Le banche sono tornate a conseguire utili e hanno ridotto la leva finanziaria, ma diversi fattori sollevano interrogativi circa la sostenibilità dei loro profitti e la loro capacità di finanziarsi. Gli investimenti privati si mantengono deboli, e la crescita economica è ancora trainata in larga misura dalla ricostituzione delle scorte. Nello stesso tempo, diverse economie emergenti devono far fronte al problema opposto. L'impatto diretto della crisi sul prodotto è stato minore di quanto temuto, e le politiche espansive adottate all'interno e all'estero hanno stimolato la crescita del PIL sino al punto del surriscaldamento.

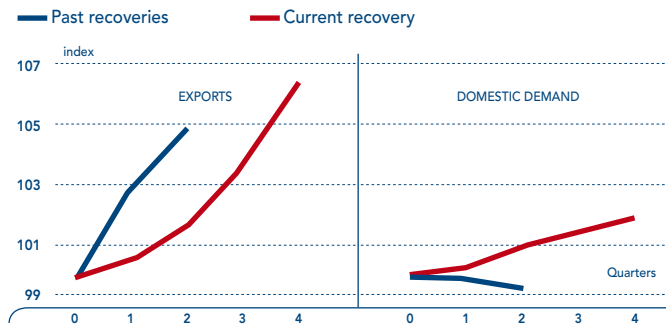
Si delinea quindi all'orizzonte un inasprimento delle politiche di bilancio. La riconsiderazione da parte degli operatori della sostenibilità dei conti pubblici ha già costretto alcune economie dell'area dell'euro a introdurre misure di austerità, destinate ad avere effetti contrattivi molto più marcati di quanto non avrebbe prodotto una tempestiva strategia di uscita.

La riduzione dei tassi di interesse ai minimi storici è stata indispensabile per evitare il totale collasso del sistema finanziario e dell'economia reale, ma il loro mantenimento su livelli bassi per un periodo troppo lungo potrebbe altresì ritardare il necessario aggiustamento verso un modello economico e finanziario più sostenibile.

L'economia nella UE

La recessione economica è giunta a termine nel terzo trimestre dello scorso anno, in larga misura grazie alle eccezionali misure di contrasto alla crisi attuate nell'ambito dell'European Economic Recovery Plan. Al di là del rimbalzo iniziale, la ripresa si sta rivelando più incerta dei precedenti casi di inversione del ciclo. Infatti questa è stata una crisi finanziaria globale, la più ingente dai tempi della Grande Depressione.

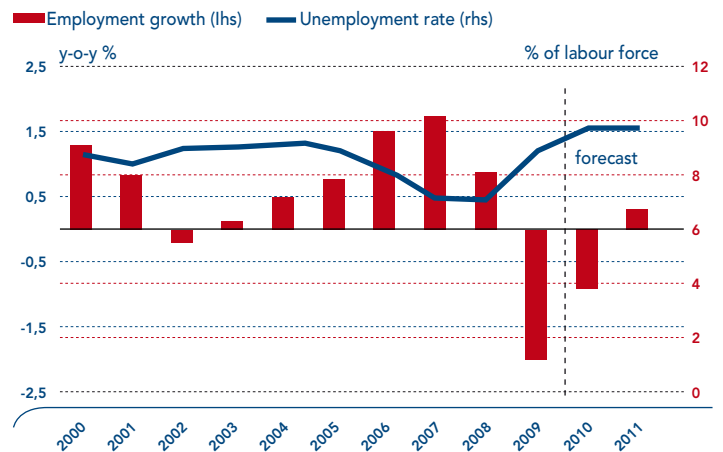
COMPARISON OF RECOVERIES, CURRENT AGAINST PAST AVERAGE - EXPORTS AND DOMESTIC DEMAND, EURO AREA - RIPRESA: COMPARAZIONE TRA TREND ATTUALE E TREND PASSATI - ESPORTAZIONI E DOMANDA INTERNA, AREA EURO



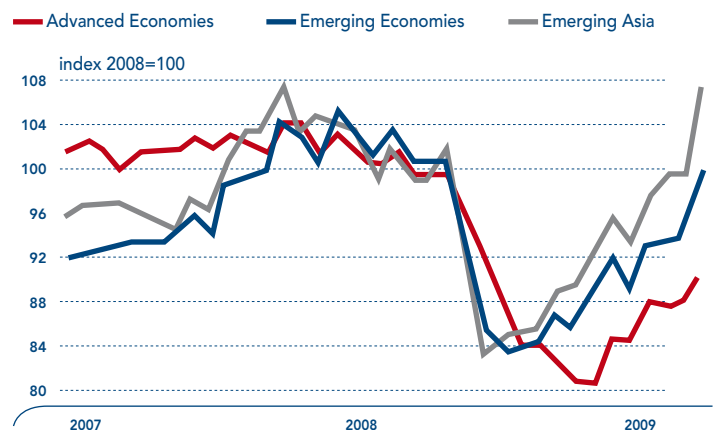
Così, la UE si troverà a fronteggiare condizioni non favorevoli in diverse aree. La solidità dei mercati finanziari non è ancora stata pienamente ristabilita. Il settore bancario, pur rafforzato, appare ancora fragile e ulteriori rilevanti perdite non possono essere escluse. La necessaria riduzione della leva bancaria richiede tempo ed il costo del capitale per le banche difficilmente tornerà ai livelli precedenti alla crisi.

Anche la riduzione dell'indebitamento per le famiglie e le imprese deve ancora essere completata, costituendo un freno per gli investimenti. In aggiunta, pur in presenza di qualche segnale di stabilizzazione, lo stesso mercato del lavoro rimarrà debole ancora per qualche tempo. L'avverso impatto della crisi finanziaria sulla crescita potenziale comporta ulteriori vincoli dal lato dell'offerta per il futuro prossimo.

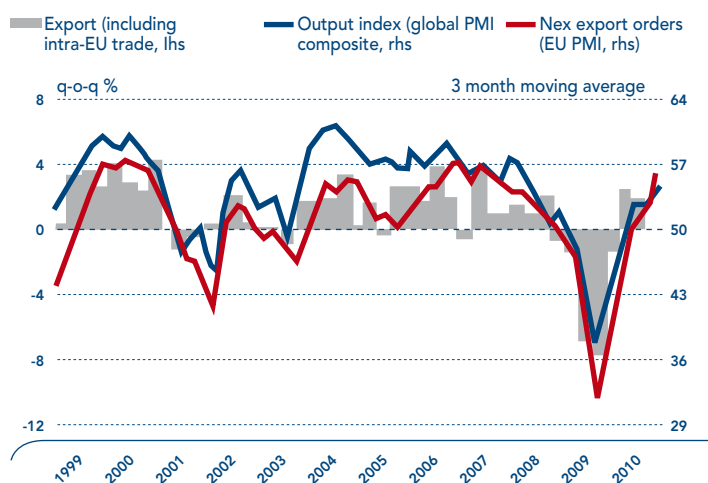
EMPLOYMENT GROWTH AND UNEMPLOYMENT RATE, EU SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE, UE



IMPORTS OF GOODS IN SELECTED AREAS - IMPORTAZIONI PER MACROAREE



GLOBAL DEMAND, EU EXPORTS AND NEW EXPORT ORDERS
DOMANDA GLOBALE, ESPORTAZIONE UE E NUOVI ORDINI EXPORT



Per converso, un aiuto alla ripresa è giunto nella forma di una domanda più vivace delle attese soprattutto dalle economie emergenti, che ha portato ad un rafforzamento delle esportazioni comunitarie. Le previsioni sul commercio mondiale per il 2010 sono molto più positive di quanto non fossero lo scorso autunno.

Anche il sentimento economico è notevolmente migliorato rispetto all'anno scorso, soprattutto per quanto concerne la fiducia delle imprese industriali, anche se tuttora permane una forte avversione al rischio tra le imprese. Ciò anche in considerazione del ritorno della turbolenza sui mercati finanziari, che testimonia l'elevata incertezza che continua a circondare le previsioni economiche sull'andamento della congiuntura. Un intervento congiunto di successo tra UE e FMI per la realizzazione di un programma di sostegno per la Grecia che preveda una credibile strategia di medio termine per la sostenibilità delle finanze pubbliche elleniche assicurerebbe con certezza una riduzione del rischio nei confronti della Grecia in particolare e per tutta l'area euro e la UE in generale.

Ci si attende che la velocità della ripresa vari significativamente tra i paesi della UE, in funzione della dimensione della correzione richiesta nel mercato immobiliare, della ampiezza del settore finanziario e del livello degli squilibri interni ed esterni. Per fronteggiare i rischi legati alla solidità del debito pubblico è necessario che sia implementata una credibile strategia di rientro dalle misure di finanza straordinaria intraprese nel corso degli ultimi due anni.

MAIN FEATURES OF THE SPRING 2010 FORECAST - EU (Real annual percentage change unless otherwise stated)
CARATTERISTICHE DEI DATI DI PREVISIONE UE - PRIMAVERA 2010 (var. % annue, salvo dove indicato diversamente)

	Spring 2010 forecast (a)						Autumn 2009 forecast	
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2010	2011
GDP PIL	3.2	2.9	0.7	-4.2	1.0	1.7	0.7	1.6
Private consumption Consumi privati	2.2	2.0	0.8	-1.7	0.1	1.3	0.2	1.2
Public consumption Consumi pubblici	2.0	1.9	2.3	2.2	1.0	0.1	1.0	0.6
Total investment Investimenti totali	6.1	5.9	-0.6	-11.5	-2.2	2.5	-2.0	2.5
Employment Occupazione	1.5	1.7	0.9	-2.0	-0.9	0.3	-1.2	0.3
Unemployment rate (b) Tasso di disoccupazione	8.2	7.1	7.0	8.9	9.8	9.7	10.3	10.2
Inflation (c) Inflazione	2.3	2.4	3.7	1.0	1.8	1.7	1.3	1.6
Government balance (% GDP) Bilancio dello stato (%PIL)	-1.4	-0.8	-2.3	-6.8	-7.2	-6.5	-7.5	-6.9
Government debt (% GDP) Debito pubblico (%PIL)	61.4	58.8	61.6	73.6	79.6	83.8	79.3	83.7
Adjusted current account balance (% GDP) Bilancia delle partite correnti (%PIL)	-1.2	-1.1	-2.0	-1.4	-1.4	-1.3	-1.5	-1.3
<i>contribution to change in GDP</i>								
Domestic demand Domanda interna	3.0	2.8	0.8	-3.0	-0.1	1.2	-0.1	1.3
Inventories Scorte	0.1	0.1	-0.1	-1.1	0.5	0.2	0.4	0.2
Net exports Esportazioni nette	0.1	0.0	0.1	-0.1	0.6	0.3	0.4	0.2

L'economia italiana

Nel biennio 2008-09 il PIL è sceso in Italia di 6 punti e mezzo, quasi metà di tutta la crescita che si era avuta nei dieci anni precedenti. Il reddito reale delle famiglie si è ridotto del 3,4%, i loro consumi del 2,5. Le esportazioni sono cadute del 22%. L'incertezza dilagante e il deteriorarsi delle prospettive della domanda hanno indotto le imprese a ridurre gli investimenti, scesi del 16%. L'incidenza della cassa integrazione guadagni sulle ore lavorate nell'industria è salita al 12% alla fine del 2009. L'occupazione è diminuita dell'1,4%; il numero di ore lavorate del 3,7.

I fallimenti d'impresa sono stati 9.400 nel 2009, un quarto in più rispetto all'anno precedente. Stanno soffrendo soprattutto le imprese più piccole, spesso dipendenti da rapporti di sub-fornitura. Le aziende che avevano avviato processi di ristrutturazione prima della crisi hanno retto meglio l'urto; oggi presentano le prospettive migliori, con previsioni per il 2010 di un aumento del fatturato superiore di 3 punti a quello di imprese simili non ristrutturate.

La politica economica ha limitato il danno, in una misura stimabile in due punti di PIL, attribuibili per circa un punto alla politica monetaria, per mezzo punto agli stabilizzatori automatici inclusi nel bilancio pubblico, per il resto alle misure di ricomposizione di entrate e spese decise dal governo.

L'estensione degli ammortizzatori sociali ha attenuato i costi immediati della crisi. La crescita del disavanzo pubblico è risultata inferiore a quella delle altre principali economie avanzate, grazie in parte alla solidità del nostro sistema bancario, che non ha richiesto interventi pubblici significativi.

All'inizio del 2010 si stimava che l'economia italiana sarebbe tornata a crescere ai pur modesti ritmi registrati nel decennio precedente la crisi. Nel primo trimestre il PIL aumentava dello 0,5% sul trimestre precedente.

L'esplosione della crisi greca potrebbe cambiare il quadro di riferimento.

Il governo italiano ha ribadito l'obiettivo di ridurre il deficit al di sotto della soglia del 3% del PIL nel 2012, ha confermato l'impegno al raggiungimento del pareggio di bilancio su un orizzonte temporale più esteso ed ha anticipato la definizione delle misure correttive per il biennio 2011-12.

La struttura finanziaria dell'Italia presenta molti punti di forza. La ricchezza accumulata dalle famiglie è pari, al netto dei debiti, a quasi 2 volte il PIL nella sola componente finanziaria e a circa 5 volte e mezzo includendo le proprietà immobiliari, livelli fra i più alti nell'area dell'euro. Sempre in rapporto al PIL, i debiti delle famiglie sono fra i più bassi dell'area e quelli delle imprese sono inferiori alla media. Il debito netto verso l'estero dell'intera economia può essere stimato al 15% del PIL, fra i valori più bassi nell'area se si esclude la Germania che ha una forte posizione creditoria.



Recession

in the number of as some

and economy

e recession. But govern- among the first to use them.

... ..

Lo scenario siderurgico

La crisi finanziaria del 2008-2009 ha indubbiamente segnato a fondo le economie reali - soprattutto dei paesi sviluppati - costringendo gli stati ad importanti deficit e vincolandone le possibilità di manovra.

L'area euro ha recentemente subito gli attacchi della speculazione finanziaria che ne ha ulteriormente "imbrigliato" la capacità di stimolo allo sviluppo.

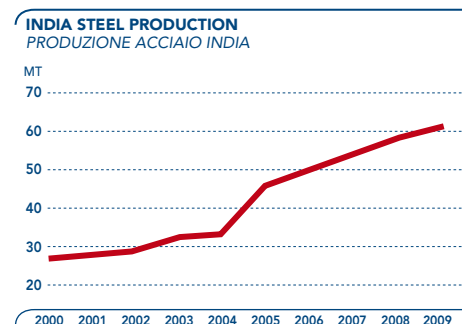
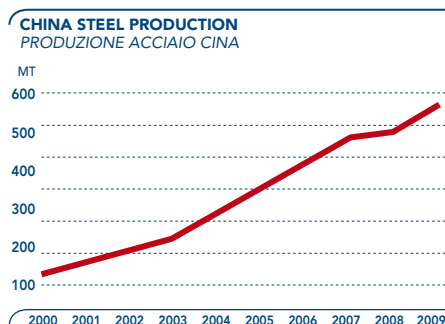
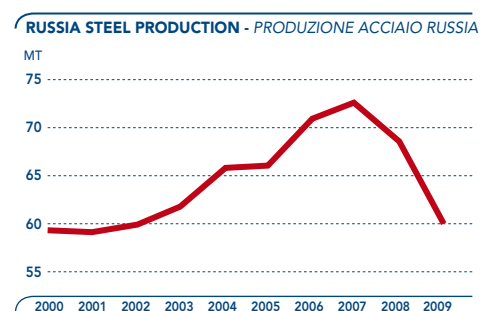
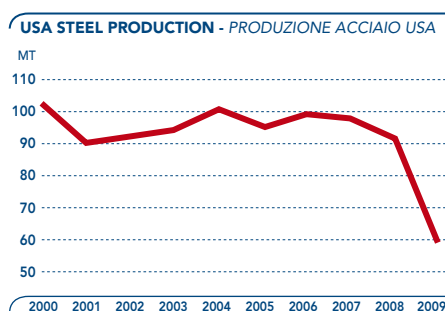
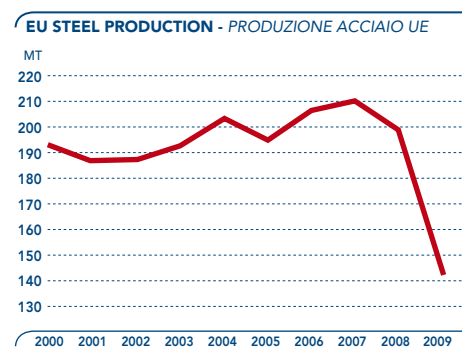
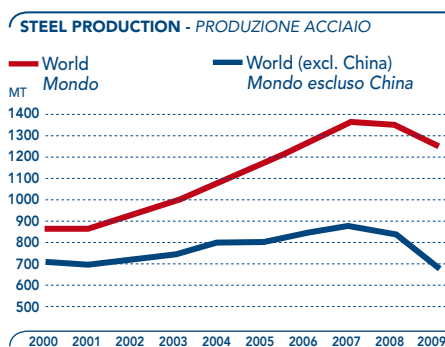
Inoltre, le sopraggiunte limitazioni al credito, i risultati negativi e le prospettive incerte hanno significativamente indebolito la fiducia degli operatori e ne hanno accresciuto l'incertezza.

La forte intensità dei fenomeni legati alla crisi ha determinato gravi conseguenze per l'industria manifatturiera, per quella dei beni d'investimento e delle costruzioni e dunque anche per quello siderurgico, che ha registrato forti contrazioni della domanda e della produzione.

Il ciclo delle scorte detenute sia da commercianti e utilizzatori, sia da produttori siderurgici, ha continuato ad aggravare una contrazione della domanda del tutto eccezionale.

La produzione mondiale di acciaio nel 2009 è stata pari a 1.224 milioni di tonnellate con una riduzione del 7,9% rispetto all'anno precedente. Il crollo della produzione mondiale di acciaio, Cina esclusa, è stato pari al 20,9%.

La produzione cinese nel 2009 ha raggiunto 567,8 milioni di tonnellate (oltre il 46% del totale mondiale) registrando un +13,5%.



Oltre la Cina, solo l'India ha presentato una crescita produttiva nel 2009, passando a 60,3 milioni di tonnellate e registrando un +4,2% rispetto all'anno precedente.

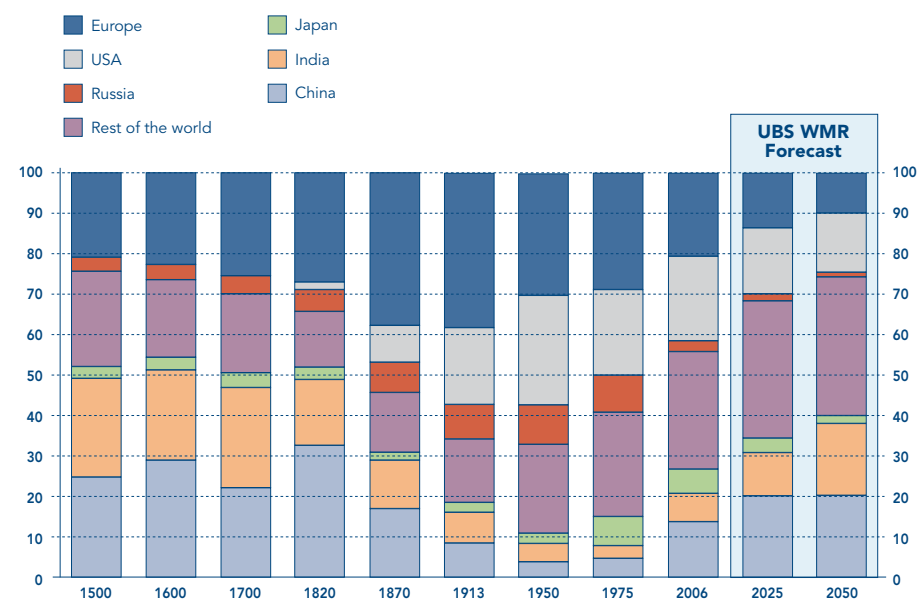
La continua crescita delle economie emergenti, ed in particolare di quelle dei Paesi BRIC, contrapposta ad una modesta evoluzione delle economie del "vecchio mondo" ha definitivamente spostato il baricentro dei consumi e delle produzioni siderurgiche dal "Bacino Atlantico" al "Bacino Pacifico". Questo trend è previsto in ulteriore accelerazione nei prossimi decenni.

WORLD STEEL PRODUCTION - PRODUZIONE MONDIALE DI ACCIAIO

M.t.	2005	2006	2007	2008	2009
European Union - Unione Europea	195,6	207,0	209,7	198,0	138,8
Other Europe - Altri Europa	25,0	28,2	30,6	31,8	29,1
CSI	113,2	119,9	124,2	114,3	97,5
North America - Nord America	127,6	131,8	132,6	124,5	82,4
South America - Sud America	45,3	45,3	48,2	47,4	38,1
Africa and M. E. - Africa e M. O.	33,2	34,1	35,1	33,7	32,9
Asia	595,5	672,3	756,9	771,0	799,0
Oceania	8,6	8,7	8,8	8,4	6,0
World - Mondo	1144,1	1247,2	1346,1	1329,1	1223,7

Source: World Steel Association, Federacciai

WORLD ECONOMY IN LATEST 500 YEARS - L'ECONOMIA MONDIALE NEGLI ULTIMI 500 ANNI



Source: Maddison (OECD), UBS WMR

La Siderurgia Europea

Il consumo finale di acciaio in Europa nel 2009 è diminuito del 23,4% mentre quello apparente del ben 35,3%.

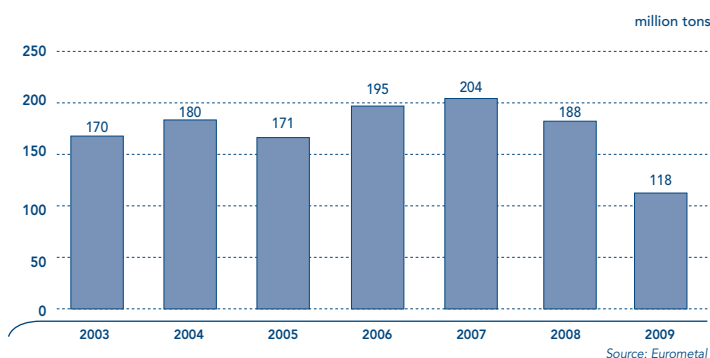
La produzione si è dovuta drasticamente adeguare, riducendo l'utilizzo delle capacità produttive anche al di sotto del 50% sino almeno al terzo trimestre 2009, con una lieve ripresa a partire da ottobre/novembre.

L'output complessivo annuale nei paesi dell'Unione Europea si è attestato nel 2009 a 138,8 milioni di tonnellate (-29,9%) con percentuali negative attorno al 25% per Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e Polonia, addirittura del 35,1% in Italia.

Questa drastica riduzione si inserisce in un ciclo di modesta crescita dal 2003 al 2007 ed un primo calo già a partire dal 2008.

EU APPARENT STEEL CONSUMPTION, FINISHED PRODUCTS

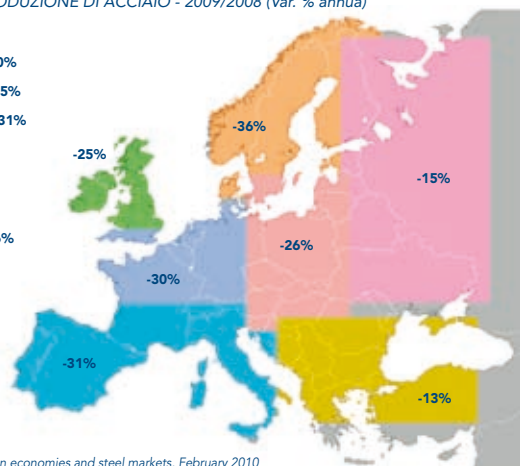
CONSUMO APPARENTE DI ACCIAIO UE, PRODOTTI FINITI



STEEL PRODUCTION CUTS - 2009/2008 (% change year on year)

RIDUZIONI DELLA PRODUZIONE DI ACCIAIO - 2009/2008 (Var. % annua)

- WESTERN EUROPE -30%
- UNITED KINGDOM -25%
- SOUTHERN EUROPE -31%
- BALTIC SEA -36%
- BLACK SEA -13%
- EUROPEAN CIS -15%
- CENTRAL EUROPE -26%



Source: EUROMETAL outlook on economies and steel markets, February 2010

EU-27 STEEL USING SEGMENTS CONSUMPTION

CONSUMO PER SETTORE DI UTILIZZO UE-27

Steel end use sectors forecast	2008	2009	F2010
Construction	-0,5%	-6,1%	-2,4%
Structural steel works	-1,8%	-15,7%	+0,4%
Mechanical engineering	-1,0%	-25,1%	+1,9%
Automotive	-5,9%	-25,1%	+5,9%
Domestic appliances	-4,9%	-12,7%	+1,4%
Shipbuilding	+6,2%	-15,5%	-10,3%
Metal ware & goods	-2,3%	-23,9%	+2,9%
EU-27 Steel demand estimates and forecasts	2008	2009	F2010
Real steel consumption	-7,9%	-23,4%	+0,1%
Apparent steel consumption	-8,1%	-35,3%	+14,4%

Source: Eurometal

La Siderurgia Italiana

Come detto l'Italia, secondo produttore siderurgico europeo, è stata particolarmente colpita dalla crisi, sia nei consumi (-34,4%) assestatisi al più basso livello degli ultimi anni, sia nelle produzioni (-35,1%).

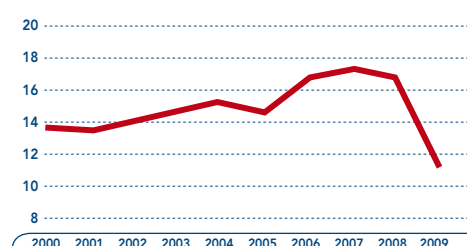
In particolare la produzione di laminati lunghi, 11,2 milioni di tonnellate nel 2009, è stata inferiore del 32,9% rispetto a quella del 2008, con un profilo ciclico piuttosto stagnante nel corso dell'anno, anche se in lieve miglioramento.

La produzione di laminati piani (9,1 milioni di tonnellate) è diminuita del 35% rispetto all'anno precedente, con un ciclo produttivo in sensibile miglioramento nel corso dell'anno ed un quarto trimestre 2009 in riduzione solo dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2008.

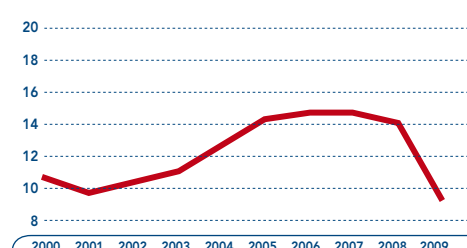
Solamente la bilancia degli scambi con l'estero è migliorata poiché, nel clima di incertezza, le importazioni da paesi terzi sono sensibilmente diminuite, in misura maggiore rispetto alle esportazioni verso gli stessi Paesi.

Ovviamente, anche l'industria della prima trasformazione ha risentito pesantemente del ciclo economico negativo. In special modo in quei comparti più legati ai settori automotive e delle macchine movimento terra (quali quello dei trafilati in barre o quello dei tubi trafilati) e anche quelli collegati a settori particolarmente esposti alla bassa propensione all'acquisto da parte della distribuzione (quali i tubi saldati e le lamiere spianate).

LONG PRODUCTS OUTPUT
PRODUZIONE DI LAMINATI LUNGI



FLAT PRODUCTS OUTPUT
PRODUZIONE DI LAMINATI PIANI



STEEL PRODUCTS OUTPUT - PRODUZIONE DI PRODOTTI SIDERURGICI (000 t)

	2007	2008	2009
Cold rolled sheet Lamiere a freddo	5.561	5.068	3.887
Galvanized sheet Lamiere zincate	3.396	3.153	2.507
Organic coated sheet Lamiere a rivestimento organico	616	514	442
Tin and chrome, magnetic plate and sheet, other coatings Bande e lamiere stagnate, cromate, magnetiche e con altri rivestimenti	552	514	423
Welded and seamless tubes Tubi saldati e senza saldatura	4.135	4.051	2.622
Forgings Fucinati	1.135	1.228	880
Fe, C and free cutting steel bars (non alloyed) Trafilati in Fe, Carbonio e automatici (non legati)	867	823	403
Cold rolled strips <500 mm Nastri da treno laminati da freddo <500 mm	400	386	276

Risultati di gestione

Ricavi

Nel contesto europeo ed italiano di drastica riduzione dei consumi e delle produzioni sia per la siderurgia primaria (-35%) che per la prima trasformazione (-28%) Marcegaglia è riuscito a contenere il calo delle spedizioni al di sotto della media dei concorrenti, attestandosi a poco meno di 4 milioni di tonnellate (-19%).

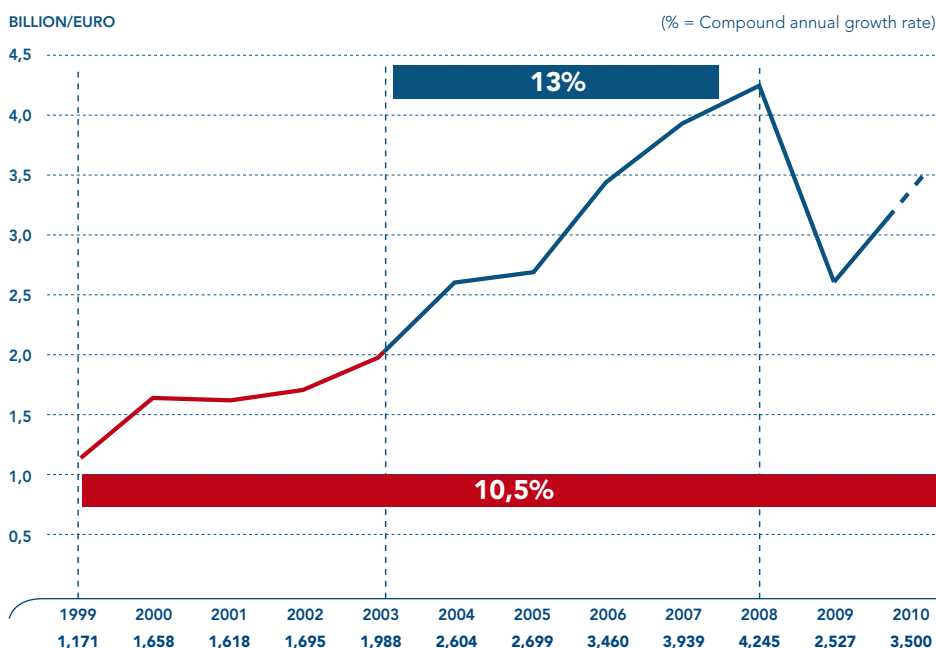
Inoltre, dopo i picchi raggiunti nel 2007 e nel 2008, i prezzi sono andati progressivamente calando sia per gli acciai al carbonio che per quelli inossidabili, con un effetto ulteriormente depressivo sulle propensioni di acquisto, sino ad arrivare ai minimi nel quarto trimestre 2009.

L'effetto combinato di volumi e prezzi ha ridimensionato del 40% il fatturato, che si è perciò attestato a 2.527 milioni di euro.

Pur trattandosi di un risultato fortemente negativo, va notato che:

- il calo della concorrenza diretta è stato superiore, dunque Marcegaglia non ha perso quote di mercato, bensì le ha accresciute;
- nei primi quattro mesi del 2010 Marcegaglia ha prontamente recuperato quanto a volumi (+35% sullo stesso periodo 2009) e di fatturato (+41%) superando il budget;
- il 2009 può dunque essere contestualizzato come una "pausa forzata" in un processo di medio termine che continua ad essere di crescita strutturale a ritmi sostenuti e decisamente superiore a quelli del settore;
- i settori steel e building, oltre quello dell'engineering ad essi associato, hanno subito i cali più sensibili per le ragioni summenzionate. I settori home products, energy e tourism hanno persino segnato crescite dal 7 al 20%;

	Fin. year Esercizio 2009	Fin. year Esercizio 2008	Δ %	
steel				
carbon steel tubes <i>tubi carbonio</i>	648.619	1.068.408	-39,3%	
flat products <i>prodotti piani</i>	1.126.714	1.923.321	-41,4%	
stainless steel <i>inox</i>	360.386	542.020	-33,5%	
others <i>altri prodotti</i>	160.641	464.060	-65,4%	
building	203.148	331.290	-38,7%	
home products	75.086	70.195	7,0%	
engineering	49.999	77.622	-35,6%	
energy	32.615	27.104	20,3%	
tourism	19.611	16.838	16,5%	
	(intercompany)	-150.208	-275.973	-45,6%
Total revenues - Totale ricavi	2.526.612	4.244.885	-40,5%	
Others non consolidated - Altre società non consolidate	173.834	169.106	2,8%	
Total revenues Marcegaglia - Totale ricavi Marcegaglia	2.700.446	4.413.991	-38,8%	



- anche nell'ambito dello steel, per alcune linee di prodotto (coils rivestiti, prodotti inossidabili) il calo di volume è stato molto contenuto ed il calo di fatturato è riferibile principalmente al fattore prezzo. Per altre linee di prodotto (ad esempio quelle dei coils decapati o delle lamiere spianate) si è privilegiata la marginalità rispetto ai volumi;
- la quota di esportazione sul totale del fatturato si è ulteriormente accresciuta attestandosi al 49%, quale conferma della competitività dell'azienda sui mercati internazionali. Tra le esportazioni cresce la parte relativa ai mercati extraeuropei;
- con la maggior internazionalizzazione il gruppo potrà, nei prossimi anni, meglio presidiare i mercati più promettenti delle economie emergenti, quali quelle dell'Asia e del Sud America.

2009	Tot. (euro/000)	Export (euro/000)	(% sales) (% vend.)	di cui EU	di cui extra EU
Marcegaglia steel	2.296.360	1.140.130	49,65%	919.411	220.720
Marcegaglia building	203.148	43.435	21,38%	34.272	9.163
Marcegaglia home products	75.086	65.826	87,67%	25.199	40.627
Marcegaglia engineering	49.999	18.360	36,72%	11.625	6.735
Marcegaglia energy	32.615	2.728	8,37%	2.728	-
Marcegaglia tourism	19.611	-	0,00%	-	-
<i>(intercompany)</i>	-150.208	-29.992	19,97%	-28.207	-1.785
Total revenues Totale ricavi	2.526.612	1.240.489	49,10%	965.028	275.460

2008	Tot. (euro/000)	Export (euro/000)	(% sales) (% vend.)	di cui EU	di cui extra EU
Total revenues Totale ricavi	4.244.885	1.967.387	46,35%	1.553.683	413.704

Difesa della marginalità

In un anno difficile come il 2009, particolarmente apprezzabile è la capacità delle aziende di difendere i livelli di marginalità che, in termini percentuali, risultano migliorativi rispetto al 2008.

Il margine operativo lordo si è attestato a 167 milioni di euro, pari al 6,6% del fatturato (5,9% nel 2008) ed il cash flow operativo a 154,8 milioni di euro (6,1% del fatturato). L'utile netto conseguito è stato pari a 16,3 milioni di euro, in linea rispetto ai 16,4 milioni dell'anno precedente.

Il margine operativo del core business (steel) è stato pari al 6% con i settori engineering, energy e tourism che si confermano oltre il 20%, mentre i segmenti building e home products si sono attestati tra il 2 e il 3%.

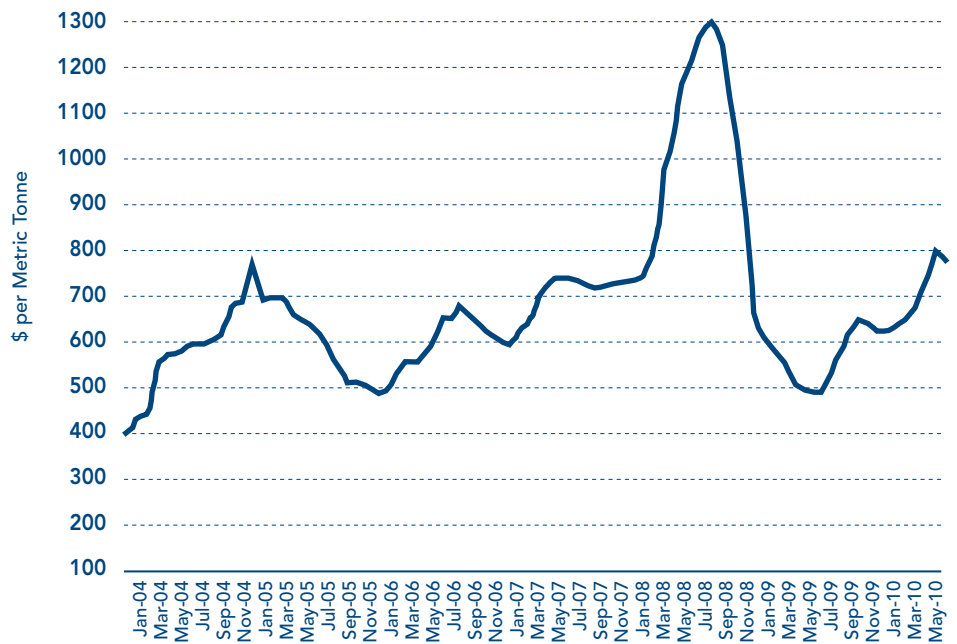
Anno 2009	Sales (euro/000) Ricavi	MOL (% sales) (% vendite)	Cash flow (%sales) (% vendite)
Marcegaglia steel	2.296.360	6,0	5,8
Marcegaglia building	203.148	1,7	1,9
Marcegaglia engineering	49.999	21,0	14,0
Marcegaglia energy	32.615	29,8	25,8
Marcegaglia home products	75.086	2,7	2,7
Marcegaglia tourism	19.611	21,0	9,5
<i>(intercompany)</i>	-150.208		
Total sales Totale ricavi	2.526.612	6,6	6,1

La difesa della marginalità è stata possibile attraverso:

- un'oculata politica degli acquisti e di gestione degli stock;
- l'ampia diversificazione dei prodotti e dei mercati, che ha permesso di mitigare il generale trend ribassista di volumi e prezzi;
- una profonda rivisitazione della struttura dei costi, attraverso un processo di rigoroso miglioramento dell'efficienza;
- il controllo dei costi generali e di struttura - peraltro storicamente contenuti;
- un ridimensionamento significativo degli oneri finanziari, che hanno altresì beneficiato di un positivo effetto da utili su cambi.

Si noti altresì che i valori unitari dei magazzini, valutati con il criterio LIFO, restano al 31/12/09 significativamente più bassi dei valori di mercato, nonostante questi abbiano toccato a fine anno livelli molto bassi, per poi riprendersi con vigore nel primo e secondo trimestre del 2010.

WORLD HRB EXPORT AND USA HRB SPOT PRICES (1974-2010) (Dollars per metric tonne)



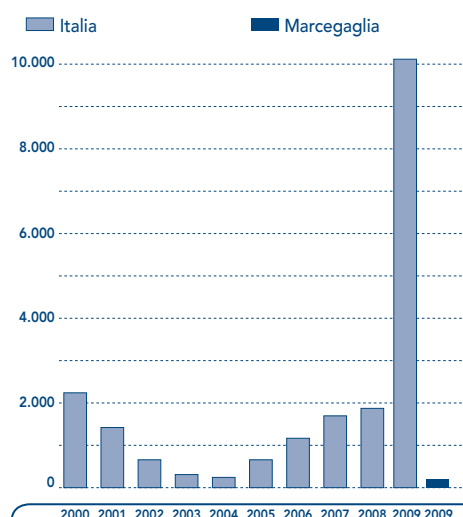
Source: WSD

Difesa dei livelli occupazionali

In una logica di crescita a lungo termine, anche nel 2009 il gruppo ha continuato a prestare grande attenzione alle proprie risorse umane ed alle relazioni industriali, evitando ridimensionamenti strutturali e gestendo i cali produttivi attraverso strumenti di flessibilità innovativi (anticipo ferie) evitando il lavoro straordinario e il ripristino del turnover, ricorrendo solo in minima parte alla CIGO.

Pur salvaguardando l'efficienza e la produttività, crediamo che questa scelta di responsabilità rappresenti un ulteriore elemento distintivo rispetto alla concorrenza ed un investimento in professionalità per l'imminente ripresa del percorso di crescita.

TEMPORARY LAY-OFF HOURS Primary steel industry
ORE CASSA INTEGRAZIONE Siderurgia primaria (.000)



Riduzione dei costi

Nel 2009 il processo di continuo miglioramento dell'efficienza all'interno del gruppo Marcegaglia ha vissuto una forte accelerazione ed un rigoroso controllo, sia nel metodo sia nei contenuti.

Se negli anni precedenti la leva del volume e delle economie di scala aveva aiutato il contenimento dei costi unitari, nel 2009 si è agito con rinnovato vigore ad una sistematica rivisitazione di tutti i principali fattori produttivi - dai materiali di consumo alle utenze, dai costi produttivi a quelli logistici, dalle logiche di allocazione produttiva ai mix di prodotti.

In molte aree si sono raggiunte efficienze significative che resteranno patrimonio aziendale anche in un contesto di ripresa dei volumi di vendita e di produzione.

Particolare attenzione è stata posta nella riduzione dei costi fissi, puntando ove possibile ad una maggiore variabilizzazione dei costi.

COST REDUCTION EXAMPLES Esempi di riduzione dei costi		Δ 09/08	
		000/Euro	%
Total processing costs	Costi di trasformazione totali	-50.000	-11,20
Maintenance costs	Costi di manutenzione	-5.900	-11,00
Downtimes	Tempi di fermo macchina		-8,70
General costs Boltiere plant	Costi generali stabilimento di Boltiere	-5.100	-21,50
General costs Potenza plant	Costi generali stabilimento di Potenza	-1.350	-20,10
General costs San Giorgio di Nogarp plant	Costi generali stabilimento di San Giorgio di Nogaro	-3.900	-16,30
Air transfert costs	Costi trasferte aeree	-144	-14,75

1959-2009

celebrazioni per l'anniversario della fondazione

Nell'ambito delle celebrazioni per il **cinquantésimo anniversario della fondazione di Marcegaglia** è stata ideata la realizzazione di una **mostra d'arte contemporanea**, la prima così concepita, per dare risalto all'importanza della materia prima per eccellenza: **l'acciaio**.

La rassegna, dal titolo **STEELLIFE**, ha visto la partecipazione di giovani artisti di fama mondiale, provenienti da continenti diversi.

La sede prescelta, **La Triennale di Milano**, è tra le più prestigiose strutture di fama internazionale e rappresenta la culla dell'industria e del design italiano.

STEELLIFE non è solo una mostra sull'acciaio, bensì in senso più ampio la realizzazione di **un progetto artistico che celebra una materia viva, versatile e dal fascino solenne, e nel contempo un progetto di vita, umana e imprenditoriale, che dell'acciaio e della capacità di trasformarlo ha fatto la sua passione**.

La formula innovativa scelta da Marcegaglia per celebrare l'importante traguardo dei cinquant'anni di attività e per proiettarsi nel suo futuro è maturata anche attraverso la condivisione con i giovani artisti di valori che da sempre hanno caratterizzato l'esperienza e la cultura d'impresa di Marcegaglia:

la **visione**, intesa come aspirazione a risultati importanti;

la **passione** per l'acciaio, una materia esplorata in tutte le sue potenzialità;

la **creatività** nell'approcciare le sfide, che è la base per l'innovazione;

la **internazionalità**, come ricerca di conoscenza per nuove opportunità di crescita;

la **centralità dell'uomo** e delle sue competenze distintive come elemento primario del successo.

Marcegaglia ha quindi scelto di essere il committente, ma anche l'ispiratore e nel contempo un attore di questo progetto, volendo così riproporre l'impegno dell'impresa nel sociale e il suo ruolo protagonista anche nel "fare cultura".

STEEL LIVES T

FRANCESCO BOCCHINI

JULIA BORNHEFELD

MAGDALENA FERNANDEZ RABO

SUBODH GOPTA

ZHANG HUAN

LUC MATTENBERGER

TETSUYA NAKAMURA

ANGELA SULIMAN

STEEL LIFE

THROUGH ART.

Steelife è un progetto in divenire, un affascinante percorso alla ricerca di quella speciale creatività che si esprime attraverso l'acciaio, materiale dal fascino lucente e dalle peculiarità estetiche sorprendenti.

Di difficile manipolazione e, forse per questo, di non frequente utilizzo in campo artistico diviene lo strumento espressivo di quei pochi talentuosi capaci di sfruttarne e valorizzarne le qualità formali, strutturali e plastiche. Grazie a loro è il caso di dire, diviene vivo, acciaio vivo.

Steelife represents a work in progress, a fascinating journey on a quest for the uncommon creative energy expressed through steel, raw material of bright and shiny appeal and surprising aesthetic features.

Not easily malleable and, probably because of this, not frequently employed in art, steel is the medium chosen by those capable of making the most out of its formal structural and plastic properties.

In the hands of such artists, Steel is literally brought to Life.





Consolidated financial statements 2009



THE GLOBAL ECONOMIC CONTEXT

The year in retrospect (page 2)

Market: from the strong rebound in spring 2009, to the high worries in spring 2010

Recovery in financial markets preceded the upswing in economic activity in the major advanced economies. Key economic indicators remained at depressed levels in the first quarter of 2009.

Between March 2009 and April 2010, equity prices around the world gained strongly, although they remained below their pre-crisis peaks.

The financial recovery has been impressive, but it is now under threat. Concerns about the sustainability of public finances and bank health triggered bouts of volatility in late 2009 and again in early 2010. Until April 2010, when risky asset prices fell sharply on investor worries about the ability of Greece and, to a lesser extent, Portugal and Spain to service their debts. Policymakers responded with the largest rescue package in history succeeding in halting contagion in the euro area, but were not able to restore investor confidence more broadly.

Uneven economic recovery

The decline in global economic activity began to slow in the second quarter of 2009 and gave way to growth towards the middle of the year. The size of both the contraction and the expansion varied greatly across countries.

China, India and Poland avoided a contraction altogether - output growth merely slowed and then soon returned to pre-crisis rates. In Australia and Brazil, output contracted briefly but then grew fast to quickly surpass pre-crisis levels. In contrast, by the first quarter of 2010, output in the United States, the euro area, Japan and the United Kingdom remained below its pre-crisis level.

The drop in economic activity resulted in a steep rise in unemployment in a number of countries, particularly those in which a construction boom had preceded the crisis. Unemployment shot up by more than 8 percentage points in Spain and Ireland, in the United States rose to its highest level since the 1930s, even though GDP contracted less than in most other advanced economies. The employment consequences in most of the other advanced economies were less severe.

In the largest advanced economies, recovery is still far from self-sustained. Within the G3, inventory rebuilding accounted for most of the 2.5% annualized rate of growth in the first quarter of 2010.

Private investment remained in negative territory for the eighth quarter in a row, thus continuing to be a drag on economic growth.

A completely different picture has arisen in a number of emerging market economies (EMEs). Expansionary policies at home, combined with the impact of loose monetary and fiscal policies in the large advanced economies, have resulted in signs of overheating in some cases.

Rapidly growing fiscal deficits raise sovereign risk concerns

The combination of large-scale fiscal stimulus plans, financial rescue packages and falling tax revenues has led to historically large government budget deficits and record levels of actual and projected public debt in most

industrial countries.

These burdens come at a time when governments in advanced economies are already facing the rapid growth of unfunded implicit obligations related to their ageing populations. Such confluence of factors has raised serious concerns about the sustainability of fiscal policy in the industrial world.

Where we stand (page 3)

Financial and economic recovery is under way, but it is both incomplete and fragile, at least in the major advanced economies. Monetary policy is still highly stimulative almost everywhere, despite first steps towards a more neutral policy stance in some economies. Fiscal policy remains expansionary, causing government debt levels to rise at an alarming pace.

Banks have returned to profitability and reduced leverage, but several factors raise doubts about the sustainability of their profits and their ability to obtain funding. Private investment remains weak, and economic growth is still largely driven by

inventory rebuilding. At the same time, a number of emerging market economies are facing quite the opposite problem: the direct impact of the crisis on output was smaller than feared, and the expansionary policies employed both domestically and abroad have boosted output growth to the point of overheating. Tighter fiscal policy is on the horizon.

The re-evaluation by market participants of the sustainability of public finances are forcing a number of euro area economies to introduce austerity measures, which are bound to have much more contractionary effects than a timely exit would have implied.

Cutting interest rates to record lows was necessary to prevent the complete collapse of the financial system and the real economy, but keeping them low for too long could also delay the necessary adjustment to a more sustainable economic and financial model.

The EU economy (page 4)

The economic recession came to an end in the EU in the third quarter of last year, in large part thanks to the exceptional crisis measures put in place under the European Economic Recovery Plan, but also supported by some other temporary factors. Beyond the initial rebound, the recovery is proving more tentative than in past upturns. In fact this was a global financial crisis, the biggest since the Great Depression.

The EU economy will thus continue to face headwinds from several directions. The soundness of financial markets has yet to be solidly re-established. Whilst clearly gaining strength, the banking sector still seems fragile and further significant losses cannot be excluded. The necessary deleveraging of banks takes time, and the cost of capital for banks is unlikely to return to its pre-crisis level.

Deleveraging among households and firms also has some further way to go, effectively putting a brake on investment.

Moreover, despite apparent signs of stabilization, the labor-market situation will remain weak. The adverse impact of the financial crisis on potential-output growth points to other supply-side constraints going forward.

On the other hand, help has come in the form of stronger-than-expected external demand, particularly from emerging economies, which has boost-

ed EU exports. The outlook for global trade in 2010 is much more favorable than it was last autumn.

Confidence has also gained considerable ground over the past year, especially among businesses in the manufacturing sector, although there is still high risk aversion among firms, also due to the renewed turbulence in parts of the financial markets, a sign of the high uncertainty continuing to spread over forecasts for the economic conjuncture.

A joint, successful effort of the EU and the IMF to establish a rescue plan for Greece including a credible mid-term strategy for the sustainability of public finances would surely result in a reduction of risk towards Greece in particular, and for all the euro area and the EU in general.

The speed of recovery is forecast to increasingly vary across EU countries, reflecting the size of the housing-market correction needed, the size of the financial-services sector and the degree of internal and external imbalances. To stem the risks linked to sovereign debt, a credible exit strategy (from the extraordinary measures of the past two years) will need to be implemented.

The Italian economy (page 6)

In the two years 2008-09 GDP contracted by 6.3%, almost half the entire growth achieved in the ten preceding years. Households' real income diminished by 3.4%, their consumption by 2.5%. Exports fell by 22%. Rapidly spreading uncertainty and the deteriorating outlook for demand led firms to cut investment, causing it to contract by 16%.

Wage supplementation rose to 12% of total hours worked in industry at the end of 2009. Employment decreased by 1.4%, the number of hours worked by 3.7%.

Some 9,400 firms became involved in bankruptcy proceedings in 2009, a quarter more than in the previous year. The firms hardest hit are the smallest ones, which often depend on subcontracted work. Those that had embarked on restructuring before the crisis have withstood its effects better and now have the best prospects, as they expect their turnover to increase in 2010 by 3 percentage points more than that of comparable firms that had not restructured.

Economic policy limited the damage, containing the fall in GDP by an estimated two percentage points, of which about one point can be attributed to monetary policy, half a point to the automatic stabilizers built into the budget and the rest to the recomposition of revenue and expenditure enacted by the Government.

The extension of income support programs attenuated the immediate costs of the crisis. The increase in the budget deficit was smaller than in the other main advanced economies, thanks in part to the solidity of the banking system, which did not need significant public support.

At the beginning of 2010 it was estimated that the Italian economy would return to the, albeit modest, growth of the ten years preceding the crisis. In the first quarter, GDP grew by 0.5% compared with the previous quarter.

The explosion of the Greek crisis could change the outlook.

The Italian Government has reaffirmed the objective of bringing the deficit below the threshold of 3% of GDP by 2012, confirmed the commitment

to achieving budgetary balance over a longer time horizon, and brought forward the formulation of the adjustment measures for 2011-12.

Italy's financial structure has many strong points. Household wealth, net of debt, is nearly 2 times GDP, considering only the financial component, and about 5.5 times GDP including real estate. These levels are among the highest in the euro area, while the household debt ratio is among the lowest and that of firms is below the average. The net external debt position of the entire economy can be estimated at 15% of GDP, one of the lowest values in the euro area, except for Germany, which has a large credit position.

THE STEEL SCENARIO (page 8)

The financial crisis of 2008-2009 has undoubtedly marked deeply the real economy, especially in developed countries, forcing them to important deficits and constraining the ability to act.

The euro area has recently suffered attacks of financial speculation that has further "entangled" the ability to stimulate development.

In addition, the restrictions on credit which occurred, but also negative results and uncertain prospects have significantly weakened the confidence of traders, increasing their uncertainty.

The intensity of the crisis and its consequences led to severe results for the manufacturing, the capital goods as well as the construction industry and therefore also for the steel industry, which has experienced strong contractions in demand and production.

The stocks cycle held by both dealers and users, as well as by steel producers, continued to worsen the demand to exceptional levels.

World steel production in 2009 amounted to 1,224 million tonnes with a reduction of 7.9% over the previous year. The collapse of world steel output, excluding China, was 20.9%.

Chinese production in 2009 reached 567.8 million tons (over 46% of world total) recording a 13.5% increase.

Besides China, only India has reported a production growth in 2009, rising to 60.3 million tonnes, +4.2% over the previous year.

The continued growth of the emerging economies, particularly those of the BRIC countries, opposed to a modest growth of the "old world" economies has definitely shifted the focus of steel consumption and production from the "Atlantic Basin" to the "Pacific Basin". This trend is expected to further accelerate in the coming decades.

The European Steel Industry (page 10)

The final consumption of steel in Europe in 2009 decreased by 23.4% while apparent consumption sharply fell by 35.3%.

The production had to dramatically adapt by reducing capacity utilization well below 50% until at least the third quarter of 2009, with a slight resumption starting from October/November.

The total annual output in the EU stood in 2009 to 138.8 million tonnes (-29.9%) with negative percentages around 25% for Germany, France, Spain, United Kingdom and Poland, even 35.1% for Italy.

This drastic reduction is to be considered within a cycle of modest growth from 2003 to 2007 and of a first contraction as early as 2008.

The Italian Steel Industry (page 11)

As mentioned Italy, the second largest European steel producer, was particularly hit by the crisis of both consumption (-34.4%) set to the lowest level in the last years, and production (-35.1%).

In particular the production of flat long products, 11.2 million tons in 2009, was 32.9% lower than 2008, with a quite steady cycle along the year, although it has shown a slight improvement recently.

The production of flat products (9.1 million tonnes) decreased by 35% over the previous year, with a significant improvement during the year and a reduction of only 1.5% in the fourth quarter of 2009 compared to the same period in 2008.

Only the trade balance with foreign countries has improved as, withing the uncertain context, imports from Third Countries have significantly decreased, more than exports to the same countries.

Obviously also the steel transformation industry has severely suffered the negative economic cycle. This was true especially for those sectors linked to the automotive, yellow goods industry (such as the drawn bars or drawn welded tubes) and for those related to the distribution (such as welded tubes and sheets), which showed a poor purchasing attitude.

OPERATING RESULTS

Revenues (page 12)

In the European and Italian context of drastic reduction in consumption and production for both the primary steel industry (-35%) and first transformation (-28%), Marcegaglia managed to limit the contraction in shipments well below the average of its competitors, reaching just under 4 million tonnes (-19%).

Moreover, after peaking in 2007 and 2008, prices have progressively decreased for both carbon steel and stainless steel, with a further depressive effect on the purchasing attitude and reaching minimum levels in the fourth quarter of 2009.

The combined effect of volumes and prices has reduced turnover by 40%, which amounted to 2,527 million euro.

Although a strong negative result, it must be noted that:

- the decline in direct competition was higher, therefore Marcegaglia did not lose market share, but rather increased it;
- in the first four months of 2010 Marcegaglia promptly recovered in terms of volumes (+35% over the same period of 2009) and of turnover (+41%) exceeding the budget;
- 2009 may therefore be viewed as a "forced break" in a medium-term process that continues to be one of structural growth at a rapid pace, significantly higher than others in the industry;
- the steel and building divisions, but also the related engineering divisions, have suffered the more significant losses for the reasons mentioned above. The home products, energy and tourism divisions have even marked increases, from 7% to 20%;
- even within steel, some product lines (coated coils, stainless steel products) recorded very low decreases in volumes, thus the decline in turnover

is mainly due to the price effect. For other product lines (e.g. pickled coils or decoiled sheets) the margin was privileged against volumes;

- the share of exports on the total turnover has increased further, reaching 49%, which confirms the company's competitiveness on international markets. Export overseas were growing most.
- with an increasing focus on the internationalization process, in the coming years the group will be better placed to exploit the most promising markets of emerging economies such as Asia and South America.

Margin Protection (page 13)

In a difficult year such as 2009, the ability of the company to protect the levels of profitability which, in percentage terms, is improved compared to 2008 is remarkable.

EBITDA margin stands at 167 million euro, representing 6.6% of turnover (5.9% in 2008) and operating cash flow at 154.8 million euro (6.1% of turnover). The net income amounts to 16.3 million euro, in line with the 16.4 million of the previous year.

EBITDA margin for the core business (steel) stands at 6%; the engineering, energy and tourism divisions confirmed their results higher than 20%, while building and home products divisions realised between 2 and 3%.

The margin protection has been achieved through:

- a proper purchasing policy and stock management;
- the wide range of products and markets, which allowed to mitigate the general downward trend in volumes and prices;
- a thorough review of the cost structure, through a rigorous process of improved efficiency;
- control of overheads and structure costs - however historically low;
- a significant reduction of financial costs, which also received a positive effect from foreign exchange gains.

Note also that the unit values per Ton of the stocks, assessed per LIFO criteria, at 31/12/09 remain significantly lower than the market values, although these have fallen to very low levels at the end of the year, before recovering strongly in the first and second quarter of 2010.

Protection of employment levels (page 15)

In view of a long-term growth, in 2009 the group continued to pay close attention to their human resources and industrial relations, avoiding structural downsizing and managing the drop in production through tools of innovative flexibility (advance leave) without overtime and avoiding the restoration of turnover, almost without using CIGO (temporary layoff).

While maintaining efficiency and productivity levels, we believe that this responsible attitude is a further distinctive element from the competition and, at the same time, an investment in professionalism for the imminent resumption of growth path.

Cost reduction (page 15)

In 2009, the process of continuous improvement of efficiency within the Marcegaglia group has experienced a strong acceleration and tight control,

both in method and content.

While, during previous years, key factors such as volumes and economies of scale helped the containment of cost per Ton, during 2009 new efforts have been made for a systematic review of all major inputs. From supplies and utilities, costs of production (including allocation strategy), logistics and product mix. In many areas the group has achieved remarkable efficiency improvements, that will remain even in a context of recovery in sales volumes and production.

Particular attention has been paid to the reduction of fixed costs, realising, wherever possible a higher percentage of variable costs.

1959-2009 CELEBRATIONS FOR THE 50TH ANNIVERSARY (page 16)

Within the celebrations for the **fiftieth anniversary since the foundation of Marcegaglia**, a **contemporary art exhibition** has been conceived and organized - the first of its kind, to celebrate the importance of the raw material par excellence: **steel**.

The exhibition, called **STEELLIFE**, showcases the work of worldwide renowned young artists.

The chosen venue is the house of Italian industrial design: **La Triennale di Milano**, one of the leading international institutions of its kind.

STEELLIFE is not just an exhibition about steel, but is also - in a wider sense - **an art project that, by celebrating steel as a living, versatile and fascinating material, celebrates a project of life, human and entrepreneurial at the same time, which has always been passionate about steel and the ability to give shape to it.**

To celebrate the anniversary while looking forward to the future, Marcegaglia has chosen an innovative formula, developed while sharing with the artists some of the prime values in Marcegaglia enterprise culture, such as: the clear **vision**, aiming to achieve important goals; the **passion** about steel, and fathoming all its potential; the **creativity** we use in facing new challenges, which leads to innovation; the **international presence**, as a quest for knowledge bringing more growth opportunities; the **central role of human resources** and their inherent capacities as a key element of success.

Marcegaglia has chosen to be not merely a promoter, but also an active source of inspiration and a frontline player in this project, adverting this way an idea of corporate commitment in social activities and the making of culture itself.



 **MARCEGAGLIA**

via Bresciani, 16 • 46040 Gazoldo Ippoliti, Mantova - Italy
phone +39 . 0376 685 1 • fax +39 . 0376 685 600
info@marcegaglia.com • www.marcegaglia.com